

S. Giacobbe, Vescovo di Saruga, († 521): « nello
« stesso momento che Gesù prese il pane e disse
« che era il suo Corpo, non fu più pane, ma il suo
« Corpo, e lo mangiavano meravigliandosi. Man-
« giavano il Corpo di Lui che era coricato a tavola
« con loro, bevevano il suo Sangue, mentre che udi-
« vano la sua voce che loro insegnava Dalle sue
« mani il Signore divise il suo Corpo a mensa. Oserà
« qualcuno negare che fu il suo Corpo? ¹ Morto
« è lo sposo in croce ed alla gloriosa (sposa) diede
« il suo Corpo. Essa lo accettò e alla usa mensa qu-
« tidianamente essa lo mangia. Di ciò che sgorgò
« dal costato di Lui, trafitto dalla lancia, Egli
« mesce il sacro calice del suo Sangue, e glielo
« porse affinché essa lo bevesse e dimenticasse i
« suoi idoli » ².

*
* *

Invochiamo ancora la testimonianza delle litur-
gie. Il più antico testo liturgico, che può essere
considerato come il « canone » della Messa, fu sco-
perto nel 1894. Si chiama l'*Euchologia* di Serapion
di Thmuis, ed è di poco anteriore al concilio Ales-
sandrino del 362. È interessantissimo e sarebbe da
citare interamente, se lo spazio lo permettesse. Dob-
biamo contentarci dell'Epiclese ³. « Dio di verità,
« che il tuo Verbo Santo venga sopra questo pane,
« affinché il pane divenga Corpo del Verbo; e sopra
« questo calice, affinché il vino divenga Sangue

¹ In Antirrhel., 2, c. 9, 12.

² *Hom. in velamen supra faciem Moysis.*

³ Ricordiamo che l'Epiclese è l'invocazione dello Spirito Santo dopo la consacrazione, che ancora si usa nel rito greco.

« della verità. E faccia che tutti, che si comuni-
« cano, ricevino il farmaco della vita, per la gua-
« rigione di tutte le infermità loro, per fortificarsi
« nel progresso e nella virtù, e non per la loro con-
« danna, nè per caricarli di confusione, o Dio di
« verità! »

Nelle *Costituzioni Apostoliche* (V secolo)
si legge la descrizione della Comunione. L'Epiclese
è quasi identico di quella del Serapion. Alla fine
il Vescovo prega così: « Ti rendiamo grazie per il
« prezioso Sangue di Gesù Cristo sparso per noi, e
« per il prezioso suo Corpo, dal quale celebriamo
« " l'antitipa ", Lui stesso avendoci prescritto di
« annunziare la Sua morte » ¹.

Nella liturgia di Crisostomo della Chiesa Con-
stantinopolitana, ancora usato dai Greci, e che i
Russi scismatici hanno fatto loro, il sacerdote pre-
ga: « Manda il tuo Spirito sopra di noi e sopra
« questi doni.... e fa di questo pane il prezioso Corpo
« del Tuo Cristo »; il diacono Amen », il sacerdote:
« E fa di ciò che è nel calice il prezioso Sangue del
« Tuo Cristo ». Il diacono « Amen », *trasmutandoli*
« per il Tuo Spirito Santo ». Il diacono: « Amen,
« Amen, Amen ». Poi spezzando l'Ostia il sacerdote
dice: « L'Agnello di Dio, il Figlio di Dio viene spez-
« zato e distribuito, vien spezzato, ma non dimi-
« nuito, è sempre mangiato e non mai consunto » ².

La medesima invocazione allo Spirito Santo
si trova in tutte le liturgie orientali, aggiungen-
dosi alle voci « Corpo » e « Sangue » vari epiteti per
escludere che siano prese in un senso allegorico,

¹ Const. ap., VIII, 12-14, v, 14-7.

² RENAUDOT, l. c., p. 490.

come: il Suo Corpo vero, che è nato di Maria Vergine, che è crocifisso; il Sangue vivificante, celeste, dello stesso Signore, Dio e Redentore nostro, Gesù Cristo ¹. Aggiungono poi solenne professione di fede nella reale presenza. Nella liturgia copta il sacerdote, mentre che leva l'Ostia, dice: « Il Corpo « santo ed il Sangue prezioso, puro e vero di Gesù « Cristo, il Figlio del Dio nostro, Amen. Il Corpo « ed il Sangue dell'Emmanuele, Dio nostro, è qui « sostanzialmente in verità, Amen. Credo, credo, « credo e confesso fino all'ultimo respiro della mia « vita, che questo è il Corpo vivificante del Tuo uni- « genito Figlio, Signore Iddio, ed il Salvatore nostro « Gesù Cristo; ha preso questa (carne) dalla Signora « nostra e di tutti noi, la (Deipara) Madre di Dio « divina e santa, Maria ». Nella liturgia etiopica il popolo risponde alle parole della consacrazione: « Amen, Amen, Amen. Crediamo e siamo certi; te « lodiamo, o Signore, Dio nostro questo è veramente, « e lo crediamo, il Tuo Corpo.... Amen, veramente è « il Tuo Sangue e così crediamo » ².

Dai libri liturgici occidentali prendiamo il Sacramentario del Papa Gelasio dove si dice, che nell'ordinazione dei sacerdoti si pregava Iddio, affinché per la loro immacolata benedizione (cioè celebrando in istato di grazia) nel Corpo e nel Sangue del Figlio Tuo trasformano (le specie del pane e del vino).

Nel prefazio del Sacramentario Ambrosiano si legge: « Quelle (ostie) offerte a molti sono un sol « Corpo di Cristo fatto tale per l'infusione dello

¹ RENAUDOT, I e II, 33, 191, 206.

² Ibid., I, p. 490.

« Spirito Santo. Ciascuno riceve il Signore Cristo « ed in ciascuna particella è interamente, nè vien « meno, ma integralmente è ricevuto, da ciascuno ». Nel Sacramentario gotico si prega: « che come una « volta cambiò l'asqua in vino adesso cambia il « vino nel suo Sangue..... per la forza dello Spirito « Santo cambia il pane in Carne ed il vino del ca- « lice in quel Sangue, che dal suo costato sgorgò « sulla croce » ¹.

Eziandio tutte le diverse sette orientali eretiche vanno d'accordo con la Chiesa Cattolica nella fede alla presenza reale. Il monofisita Xenaias Mabugensis (secolo VI) combattendo l'errore nestoriano della duplicità di persone in Cristo, confessa la sua fede nella reale presenza, dicendo: « C'è un solo Figlio e Signore, non uno che è Dio ed « un secondo che è uomo.... Perciò è il vero Corpo di « Dio vivo, che professiamo di ricevere e non sola- « mente il corpo di un uomo corruttibile come noi; « in simil modo riceviamo il vivo Sangue di Dio « vivo in ciascun sorso, e non il sangue di un uomo « corruttibile come noi..... Imperocchè non chiamò il « pane santificante il Corpo suo, e non solamente « del vino disse che, per il cumulo delle benedizioni « fosse suo Sangue; ma di ambo le cose disse che « sono in verità il suo Corpo ed il suo Sangue » ².

I Nestoriani, sebbene negando che la carne di Cristo, nell'Eucaristia, sia la carne del Verbo di Dio, però insegnano chiaramente la reale presenza di Cristo. Ebed Iesu, ricordata l'istituzione dell'Eucaristia, aggiunge: « Dopo aver detto questo,

¹ MURATORI, *Liturg. rom. Vetus*, I, 125, 126, 134, 141, 142.

² ASSEMANNI, I. c., 2, 39.

« Egli mutò il pane nel santo suo Corpo, ed il vino nel prezioso suo Sangue »: quotidianamente accendiamo quindi a questo Mistero, nel quale lo incontriamo, lo prendiamo nelle nostre mani, lo bacciamo; e per la percezione ci uniamo a Lui. Si mescola dunque il santo suo Corpo con il nostro, ed il prezioso suo Sangue col nostro sangue. Sappiamo, per la fede, che è il medesimo Corpo quello, che è nel cielo, e quello, che è nella Chiesa »¹.

È noto che eziandio i Greci scismatici professano la medesima fede. Fra le altre cose il patriarca Geremia scrive così: « Dopo che sopra le specie del pane e sopra quelle del vino e dell'acqua è stato invocato ed è disceso lo Spirito Santo, vengono, in un modo che supera la ragione, trasmutati nella Carne e nel Sangue di Gesù Cristo; non vi sono più due cose, ma una sola. E non sono poi il pane ed il vino la figura del Corpo e del Sangue di Cristo, ma lo stesso Corpo di Dio deificato; imperocchè il Signore disse: « Questo è mio » - che cosa? - « non la figura del sangue, ma il Sangue Mio »².

Il patriarca degli Armeni protesta come segue: « Imperocchè gli Orientali credono dal principio dei tempi con fede indubitabile ed immutabile, che nel sacrificio della Messa il pane si muta veramente nel Corpo ed il vino nel Sangue di Cristo, « Signor nostro »³.

¹ ASSEMANNI, l. c., t. 3, pars 2, p. 291.

² *Acta Eccl. Orient.*, 1, 200.

³ *Perpétuité de la foi*, 1.

*
*
*

Per concludere vogliamo dare un sunto della fede professata nella presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, dal principio della Chiesa in poi.

I. L'Eucaristia è il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo, la stessa Carne del Salvatore, che ha sofferto per noi e che è stato risuscitato dal Padre, il vero Corpo di Cristo, che è nato da Maria Vergine, che è stato crocifisso, lo stesso Sangue, che sgorgò dal costato di Cristo; perchè egli disse: « Questa è la mia Carne, questo è il mio Sangue », (S. Ignat., Hilar., Chrysost., Ambros., tutte le liturgie).

II. L'Eucaristia non è un pane comune, non è il pane che i sensi permettono di vedere; non è quello che formò la natura; non il pane ed il vino, sopra i quali le benedizioni e le santificazioni sono state accumulate, ma il Corpo ed il Sangue di Cristo (S. Iust., Cyril. Ier., Ambros., Isaac. M., Giac. Sarug., Xenias Mab.).

III. L'Eucaristia non è la figura o il tipo del Corpo di Cristo; ma veramente lo stesso Corpo di Cristo: perchè Cristo non disse: « Questa è la figura del mio Corpo; ma, questo è il mio Corpo ». (Mac. Magn., Chrysost., Marut., Ioann. Damasc. Concil. Nic. II).

IV. Il pane diviene Corpo di Cristo, del pane si fa il Corpo di Cristo; Cristo fa del pane il Suo stesso Corpo, del vino il suo stesso Sangue; il pane si cambia nel Corpo di Cristo, viene trasmutato, trasformato, convertito, traselementato nel Corpo di Cristo. (Cyril. Ier., Cyril. Alex., Greg. Nyss., Chrysost., Ephrem., Ambros., Ioan. Dam.).

V. L'Eucaristia è il medesimo Corpo di Dio che

siede alla destra del Padre; non vi sono due corpi, ma un solo Corpo, che già ha preesistito, che è mangiato ma non consunto; che senza essere diviso, vien distribuito a molti, che è intiero in ogni particella e in sè rimane integro. (Greg. Nyss., Chrysost., Ephrem., presb. Achaiai, (acta S. Andreae) Cyril. Alex., Iac. Sarug., Isidor., Ioan. Dam.).

VI. I fedeli si uniscono al Corpo di Cristo non soltanto per la fede, ossia per l'amore e secondo le relazioni affettuose, ma per partecipazione fisica, per la mescolanza dei corpi, nelle viscere dei fedeli, veramente, naturalmente, corporalmente. (Macar. Magn., Greg. Nyss., Hilar., Cyril. Alex., Cyril. Ier., Chrysost., Ephrem., Maruthas).

VII. L'Eucaristia è un mistero stupendo inaccessibile ai sensi, soltanto afferrabile per la fede, (Clem. Alex., Cyril. Ier., Ambros., August., Chrysost., Ephrem., Isaac. ecc.).

VIII. Per persuadersi della possibilità di un tal mistero si può fare il paragone con la conversione naturale (l'assimilazione) del cibo nella carne degli uomini, colla creazione di tutte le cose per il Verbo di Dio onnipotente, col mistero dell'incarnazione e la formazione del Corpo di Cristo da Maria Vergine per l'opera dello Spirito Santo, con varie mutazioni miracolose, come quella dell'acqua in vino alle nozze di Cana, dell'acqua in sangue e della verga in serpente, operate da Mosè in Egitto. (Iust., Macar. Magn., Greg. Nyss., Cyril. Ier., Ambros., Chrysost., Isidor., Ioan. Dam., ecc.).

IX. Tale era l'unanimità della fede dei Cristiani nella verità della presenza reale, che i Padri combattendo le varie eresie che sorsero segnatamente quelle che riguardavano l'incarnazione del

Signore, poterono appellare a questo dogma, per propugnare la verità cattolica. Hanno scritto contro i Doceti e le sette gnostiche S. Ignazio M. e S. Ireneo, contro gli Ariani S. Ilario, contro i Nestoriani, S. Cirillo Alex., e Xenia monofisita, contro i Monofisiti Anast. Sinaita, Teodoreto.

Concludiamo dunque colla parola di Lanfranco (secolo XI) scritta contro l'eretico Berengario: « Se è vero ciò che tu credi ed insegni del Corpo e del Sangue di Cristo, è falso ciò che della Chiesa dappertutto è insegnato a tutta la gente e creduto su quelle materie. Imperocchè, tutti coloro che si dicono Cristiani e s'allietano di esserlo, si glorificano di ricevere in quel Sacramento la vera Carne ed il vero Sangue di Cristo, che ambo ha preso dalla Vergine. Interroga l'universo che conosce la nostra lingua e la nostra letteratura, interroga i Greci, gli Armeni, e tutti i Cristiani di qualunque nazione siano; da una sola bocca testeficheranno, che hanno questa fede. Adunque se la fede della Chiesa Cattolica fosse falsa, o non mai la Chiesa Cattolica sarebbe esistita o sarebbe perita »^{1, 2}.

¹ De corpore et sanguine Domini, c. 22, M. 150, 410.

² Inst. theol., De Sacram. Eccl., Ioan. Bapt. Sasse, S. J.